

«L'Ue manda aiuti nei posti sbagliati»

Il nuovo piano da 15 milioni dell'Unione e della Fao per risollevare l'agricoltura ucraina fa discutere. Gli interessati protestano: «L'Ovest del Paese non è l'area più bisognosa»

di **GIULIANO GUZZO**

■ Anno nuovo, ma Unione europea di sempre. Chi sperava di vedere nel 2023 un'Europa più attenta e oculata nell'impiego delle risorse, rimarrà probabilmente deluso. Di sicuro, per dire, son rimasti delusi in Ucraina, dove si sono visti indirizzare aiuti agricoli, se non a casaccio, comunque non mirati: ma andiamo con ordine, riepilogando i fatti.

È notizia di appena tre giorni fa il finanziamento, da parte dell'Ue, di un progetto, attuato dall'Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), per sostenere il funzionamento, il rafforzamento e il consolidamento del settore dell'agricoltura e della pesca e il loro adattamento alla guerra, le cui conseguenze sono state e sono, come si può immaginare, devastanti.

Secondo una recente indagine proprio della Fao, effettuata su un campione di 5.200 intervistati, gli effetti del conflitto hanno finora portato alla riduzione o all'azzeramento della produzione di un agricoltore su quattro. Di qui l'intervento europeo, con un programma di investimenti che sarà lanciato a partire dal prossimo marzo attraverso il Registro agrario statale dell'Ucraina. Complessivamente, si parla di uno stanziamento di aiuti per 15,5 milioni di dollari, pari a 14,6 milioni di

euro.

«I fondi dell'Ue per questo progetto della Fao», ha dichiarato **Christian Ben Hell**, responsabile di settore per l'agricoltura presso la delegazione dell'Ue in Ucraina, «mirano a ristabilire o rafforzare la funzionalità a livello prebellico della filiera agricola». «Ciò è necessario per soddisfare le esigenze alimentari delle popolazioni locali e sfolate nell'Ovest», ha aggiunto **Hell**, «e affrontare l'insicurezza alimentare in altre parti del Paese, nell'immediato e nel breve termine. Sarà inoltre fondamentale per evitare una crisi alimentare nel 2023». In termini analoghi si è espresso, nel presentare questo fondo, anche **Pierre Vauthier**, capo dell'ufficio della Fao in Ucraina.

Tutto bene, dunque? Non proprio. Infatti, per quanto le finalità del progetto siano valide - e per quanto la situazione della sicurezza alimentare in Ucraina, purtroppo, si sia rapidamente deteriorata in seguito allo scoppio della guerra - c'è il rischio che questi aiuti possano servire a poco. E per una ragione semplice: sono destinati alle aree sbagliate o, comunque, meno flagellate dal conflitto. Gli aiuti Ue andranno a finanziare infatti il rilancio della filiera agricola delle regioni occidentali di Leopoli, Ivano-Frankivska, Zakarpatska e parti dell'Oblast di Cherni-

vetska. Piccolo problema: le aree maggiormente in sofferenza sono altre.

«Noto che questo progetto sta aiutando gli agricoltori dell'Ovest, ma non credo che siano loro quelli che hanno sofferto di più», ha fatto presente **Nataliia Gordiichuk**, a capo dell'Ufv - acronimo di Ukrainian food valley, organizzazione senza scopo di lucro per lo sviluppo dell'ecosistema agroalimentare - e proprietaria di un'azienda di distribuzione alimentare. A *Euractiv.com* **Gordiichuk** ha fatto inoltre presente come i 15,5 milioni di dollari di aiuti andranno a beneficio dell'Paesaggio collinare dell'Ucraina occidentale, dove «non ci sono vasti campi coltivabili, ma più che altro quella che chiamiamo un'attività di nicchia», con riferimento ad attività più prossime al turismo, che producono formaggio, vini e miele, e all'allevamento di animali come capre e pecore.

Peccato, ha aggiunto ancora la dirigente dell'Ufv, che le regioni che «forniscono la sicurezza alimentare» a Kiev, attraverso la produzione di grano e mais, siano altre, vale a dire quella centrale, orientale e meridionale del Paese. Dunque, ancora una volta l'Ue, in una fase economicamente delicata per tutti - per quanto resti fondamentale prestare aiuto alimentare all'Ucraina - dimostra di non azzeccarne una.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1603 - T.1622





IMBARAZZO Qu Dongyu, direttore della Fao [Imagoeconomica]